



### Spagna, si fa male Zubizarreta Mondiali a rischio?

Mondiali in forse per Andoni Zubizarreta. Il portiere del Valencia e della nazionale spagnola (36enne e 123 partite con la maglia della Spagna) s'è infortunato durante gli allenamenti e dovrà restare fermo per un periodo di tempo che va dalle quattro alle otto settimane. Zubizarreta si è rotto il muscolo adduttore della gamba destra nel tentativo di stoppare una palla. Secondo il quotidiano "El Mundo" Zubizarreta aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi dopo i mondiali di Francia e non aveva voluto rinnovare il contratto con il Valencia.



### Trapattoni: «Non ho ancora deciso se lascerò il Bayern al termine della stagione»

Giovanni Trapattoni rimane evasivo sulle voci di un suo possibile addio al Bayern a fine stagione. «Non è ancora deciso nulla, esamineremo la cosa a fondo», ha detto in un'intervista alla tv bavarese. Trapattoni ha lasciato intendere che la data del 30 giugno 2000 per la scadenza del suo contratto non è determinante su quella che potrà essere la sua decisione. «Tutto è ancora incerto - ha detto - l'importante è se la squadra ti accetta e vuole seguire la tua strada». Ma il Trap ritiene che la sua filosofia si adatti a quella del Bayern? «È un conflitto che mi porto dentro, ma a 60 anni non posso rivoltare la mia mentalità».

### Pallavolo, play off Stasera (ore 20) si giocano le semifinali tricolori

A partire da questa sera si fa sul serio. Alle ore 20, infatti, si giocheranno le prime due sfide delle semifinali scudetto del campionato di pallavolo. Sul parquet del Palasport di Cuneo, l'Alpitour Traco se le vedrà contro la Lube Banca Marche di Macerata mentre a Treviso la sfida è ormai una «classica» del panorama pallavolistico d'Italia: Sisley-Casa Modena, guidata in campo da Andrea Gianni (nella foto). Passerà in finale chi si aggiudicherà per primo tre partite sulle cinque previste. Cuneo-Macerata, sulla carta, è il match con meno pathos, ma Andrea Zorzi e compagni sono pronti a smentire le previsioni.



### Sacchi, si al Psg ma portando il suo staff

«L'Equipe» ha confermato le indiscrezioni che già circolavano: il Paris Saint Germain è fortemente interessato ad Arrigo Sacchi. Domenica dopo la partita Lazio-Juventus l'allenatore emiliano si è incontrato con emissari del club parigino, i quali hanno in seguito definito «fruttuoso» l'esito del colloquio. Il Psg non pone problemi sulle richieste economiche: 800 mila franchi l'anno (quasi 250 milioni); lo scoglio sta piuttosto nelle pretese tecniche di Sacchi: assieme al suo, pretende che la società si accoli anche gli ingaggi di almeno quattro assistenti.



COPPA ITALIA. Stasera il primo match con il Milan a San Siro, ma si «gioca» ancora Lazio-Juve: polemiche a raffica

# Match Mancini-Moggi

## Il laziale: «Si sente il padrone di tutto»

### Zeman: «Sugli arbitri rispondo... "Ustica"»

Il tecnico della Roma, Zdenek Zeman, ha citato Pier Francesco Loche, il «giornalista» sardo della «banda» di Serena Dandini che nella trasmissione televisiva «Tunnel» rispondeva «Ustica...» ogni volta che si trovava ad affrontare un argomento del quale non si poteva parlare. «In Federcalcio mi hanno detto che stando zitti si migliora - dice Zeman - lo credo che bisognerebbe parlare e discutere, altrimenti non si risolve alcun problema. Ma sull'argomento arbitri sono costretto ad adeguarmi e quindi rispondo: Ustica». E Zeman ha continuato a rispondere «Ustica» a qualsiasi domanda sul mondo arbitrale, e addirittura quando gli è stato chiesto se in vista di Roma-Inter si sentisse «arbitro» dello scudetto, ha risposto: «Io ho detto che non parlo degli arbitri».

ROMA. C'è il Milan, stasera, ma ieri c'era ancora la Juve, per la Lazio. Altri veleni, altre «galanterie» dialettiche sull'asse Roma-Torino. Mancini che replica a Moggi. Moggi che controplica a Mancini. Iuliano che difende la Juve e attacca le squadre romane. Fa tenerezza Eriksson, l'unico che si ricorda che stasera la Lazio gioca la finale di andata di Coppa Italia in casa di un Milan, a sua volta, imprigionato in una provetta velenosa.

Atto primo. Mancini che a Formello, cittadella sportiva laziale, replica a Moggi («Mancini pensi a come ha giocato e stia zitto»). Ecco il «verbo» di Mancini: «Ho fatto solo una battuta, riferendomi alla necessità di indossare le maglie bianconere per vincere lo scudetto. Moggi poteva stare zitto. Lui non può insegnare niente a nessuno. Impari a tacere. Già si era intronizzato nella mia polemica con il Milan, a inizio stagione. Ha il brutto vizio di non farsi gli affari suoi. Ora poteva evitare di dire queste stronzate. Moggi si comporta come se fosse il padrone degli stadi di tutt'Italia. Ripeto, lui non può fare la paternale a nessuno».

Atto secondo. Da Torino, controplica di Moggi: «Se Mancini mi definisce padrone del mondo mi fa solo un complimento. Io cerco di lavorare bene per tutelare gli interessi della mia squadra e se tutti si comportassero come me ci guadagnerebbero. Mancini sappia che io non comando neppure a casa mia, dove governa mia moglie».

Atto terzo. Parla Iuliano, autore

del fallo di mano in piena area non rilevato al 94' della partita con la Lazio dall'arbitro Collina. Il difensore della Juventus unisce in un abbraccio pitonesco Lazio e Roma (in memoria delle polemiche di Sensi e Zeman): «Forse le squadre romane si sentivano più forti della Juventus. Per noi è una battaglia tutte le domeniche, ogni volta che giochiamo c'è sempre un avversario che si lamenta. Noi non abbiamo mai protestato, anche se abbiamo subito i nostri torti. Sul rigore potrei dire che c'era o che non c'era. Rispondo invece che nella mia vita non ho mai protestato. Non sono Casiraghi. Non sono Cragnotti. Non sono un giocatore della Lazio».

In attesa del prossimo atto (Moggi ha dato la consegna del silenzio stampa ai giocatori della Juventus, ma solo per quanto riguarda la partita con l'Inter del 26 aprile) e curiosi di sapere quale piega prenderanno ora i rapporti Cragnotti-Moggi (il direttore generale della Juventus ha aiutato la Lazio in alcune operazioni di mercato), ecco questo Milan-Lazio che vale molto per la Lazio e moltissimo per il Milan. Eriksson, che ha già vinto due volte la Coppa Italia alla guida di Roma (1985-86) e Sampdoria (1993-94), teme i contraccolpi della sconfitta con la Juve: «Fisicamente la Lazio non è cotta. Dobbiamo solo reagire psicologicamente alla sconfitta di domenica». «Vogliamo vincere la Coppa Italia-proclama Mancini - e andiamo a Milano per farerisultato».

La formazione è annunciata da

### Arbitra Bazzoli, Rai 1 ore 20.45, 14 diffidati

Milan-Lazio è un inedito a livello di finali di Coppa Italia. Il Milan ha vinto il trofeo quattro volte (1967, 1972, 1973, 1977), la Lazio una (1958). Il Milan ha perso in cinque finali (1942, lo spareggio con il Torino nel 1971, 1975, 1985, 1990), la Lazio in una (1961). La Lazio torna dunque in finale dopo 37 anni, il Milan dopo otto. Elevati anche i numeri dei diffidati delle due squadre: chi stasera riceverà il cartellino giallo, salterà il match di ritorno, in programma a Roma il 29 aprile. A rischio, nel Milan, sette giocatori: Albertini, Cardone, Daino, Desailly, Maldini, Savicevic e Smoje. Diffidati altrettanti laziali: Marchegiani, Negro, Pancaro, Boksic, Fuser, Casiraghi e Marcolin. Stasera si gioca alle 20.45, diretta su Rai 1. Arbitra Bazzoli.

due giorni. A centrocampo si rivede Venturin, che ha saltato la gara con la Juventus per squalifica e sarà costretto a restare in tribuna, per lo stesso motivo, nel match di ritorno di Coppa Uefa con gli spagnoli. In attacco la spalla di Mancini sarà Casiraghi. Boksic esce per l'infortunio al metacarpo della mano destra, ma probabilmente sarebbe finito ugualmente in panchina considerato che da qualche tempo appare spento. È partito per Milano anche Pancaro, ma il difensore non è ancora guarito, forse per lui non ci sarà spazio neppure in panchina.

Per Casiraghi è l'occasione di farsi notare dai suoi estimatori. Piace al

Chelsea, lo vorrebbe il Parma, c'è sempre una pista Milan visto che il suo procuratore, Damiani, è in buoni rapporti con il club berlusconiano. Una cosa appare quasi certa: dopo cinque anni Casiraghi dovrebbe cambiare squadra. Non accetta il ruolo di panchinaro, ha 29 anni e non vuole ritrovarsi alla ricerca del tempo perduto. L'Inghilterra lo stimola assai, ama il calcio inglese e il suo gioco appare adatto ai canoni di quel football. Un Gigi fumo di Londra? Probabilmente, e soprattutto se il Chelsea si mostrerà generoso con Cragnotti.



Stefano Boldrin

Il laziale Roberto Mancini

Maurizio Brambatti/Ansa

«Sua Emittenza» riconferma la fiducia a Capello, «mutò» per protesta, e suona la carica

# Milan, il momento è grave e ricompare Berlusconi

DALL'INVIATO

MILANELLO. Martedì 7 aprile 1998, a Milanello è giorno di vigilia. L'unica grande vigilia a disposizione di questo deludente, scontento, bistrattato Milan di Fabio Capello. La vigilia della prima finale (interna) di Coppa Italia contro lo spauracchio Lazio.

Martedì 7 aprile 1998, nei corridoi di Milanello si aggira un omino abbronzato, di blu vestito. Intorno a lui un nugolo di microfoni, telecamere, guardie del corpo. Tutti pendono dalle sue labbra, peccato che dalle sue labbra non pendano molte parole.

Chi è l'omino? Ma è naturalmente Silvio Berlusconi! Ipermiardario, tycoon televisivo, leader dell'opposizione ed anche, circostanza arcinota, presidente di questo Milan un tempo irresistibile ed oggi più che resistibile. Come detto, una volta sbarcato nel ritiro rossonerò (ovviamente in elicottero) Sua Emittenza non ha molta voglia di parlare. «Sono qui in incognito - prova a scherzare -. Non dico nulla, però vi lascio Capello tutto per voi». Un annuncio che poco dopo si rivelerà un ritardato pesce d'aprile...

Fabio Capello non è che abbia anch'egli poca voglia di parlare; Fabio Capello convoca i giornalisti soltanto per abbassare la saracinesca nel modo più plateale

possibile. «Signor Capello - inizia un cronista in quella che dovrebbe essere una normale conferenza stampa - che cosa ci dice riguardo la formaz...». Alt! Fermi tutti! L'occhio di Don Fabio si accende una luce sinistra, un attimo e parte una requisitoria che non ammette repliche: «Oggi non parlo. Ho appena letto un'intervista su un fatto successo a Bari. Mi hanno virgolettato delle parole che non ho mai pronunciato. A questo punto devo tutelare la mia immagine, parlerò solo dopo la partita». Detto e fatto: l'allenatore si alza, gira i tacchi e se ne va.

Quale sia l'esatto motivo dell'ira di Capello è presto detto. Un paio di quotidiani hanno riferito di un suo plateale cazzatone negli spogliatoi dello stadio «San Nicola», a subito tutta la squadra subito dopo l'inopinata sconfitta contro il Bari. Una circostanza che però il tecnico rossonerò nega in toto, facendo notare che lui in quello spogliatoio non avrebbe mai potuto entrare perché squalificato e costretto ad assistere alla partita dalla tribuna.

Silvio Berlusconi viene informato del breve sfogo del suo allenatore quando sta per accomodarsi a tavola. Il tempo di mangiare, di arrangiare i giocatori, e da bravo uomo di spettacolo lo si rende conto che è il caso di

ovviare. Ecco quindi presentarsi davanti ai giornalisti con il sorriso dei tempi migliori, quelli che qualche cattivone considera ormai trascorsi.

«Sono venuto per dare una spinta ai ragazzi - dice il presidente -. Ma tutto sommato li ho trovati in buone condizioni psicologiche. Credo che abbiamo buone chance di conquistare la Coppa». Ormai Berlusconi a Milanello si vede poco, ma non per questo il primo dirigente ha scordato i dettami della sua filosofia calcistica: «Ho ricordato ai ragazzi quelle che sono le regole fondamentali per il Milan: vincere e convincere. Che cosa faremo se nella prossima stagione rimarremo fuori dalle Coppe? Non voglio nemmeno pensarci...». Infine, una rassicurazione indirizzata proprio all'arrabbiatissimo allenatore: «Capello sarà un punto fermo del Milan del futuro».

Le ultime sulla formazione anti-Lazio. Il «mutò» Capello può recuperare buona parte della difesa titolare mentre permangono problemi a centrocampo. Questo il più probabile assetto della squadra: Rossi, Nilssen, Desailly, Costacurta, Maldini, Ba, Albertini, Donadoni, Leonardo (Savicevic), Weah e Kluyvert (Ganz).

Marco Ventimiglia

### Sponsor paga trasferta tifosi dell'Empoli

Partirà sabato mattina da Empoli con destinazione Genova la prima trasferta ufficialmente «sovvenzionata» del campionato italiano. L'azienda toscana di gelati Sammontana, sponsor dell'Empoli, ha deciso di finanziare il viaggio dei tifosi azzurri che sabato andranno al seguito della loro squadra impegnata a Marassi contro la Sampdoria. Per l'occasione saranno allestiti due treni speciali per un totale di duemila posti, totalmente gratuiti, a cui potranno accedere i possessori del biglietto della partita. Nelle sedi degli Empoli Club è possibile, già da stasera, non solo acquistare il biglietto della gara, ma anche prenotare il posto in treno. La cosa dovrebbe ripetersi anche fra due settimane, per la trasferta di Bologna.

SI PUO' AMARE 1 DONNA E IMPAZZIRE PER 11 UOMINI?

PIU' AMI IL CALCIO, PIU' GIOCHI AL TOTOCALCIO.

